



RASSEGNA STAMPA del VENETO

anno 2014
mese Novembre

Mercoledì 19

Cisl, la leader Furlan si presenta al Veneto «Sciopero generale? No senza obiettivi»

TREVISO La crisi in Veneto ha spazzato via oltre 90 mila posti di lavoro, ha consumato 300 milioni di ore di cassa integrazione, ha creato 80 mila precari e ha spinto i disoccupati a quota 160 mila. In tutte le famiglie venete (e nel resto del Paese è peggio) ormai c'è almeno un disoccupato, un cassaintegrato, un precario senza diritti. Non stupisce dunque che la rabbia si trasformi in un corteo che salda (anche con la violenza) i centri sociali, alcune frange della sinistra e la Cgil. Da più parti si invoca lo sciopero e si impone l'idea di occupare le fabbriche. Ma a questi appelli non ha aderito la Cisl, guidata a livello nazionale da poco più di un mese da Annamaria Furlan (nella foto Balanza) ieri alla prima visita in Veneto.

Segretario, perché la presa di distanza dalla Cgil?

«Nel Paese il disagio sociale è diffuso e le famiglie stanno soffrendo. Il tema però è quali sono gli strumenti più efficaci per dare una risposta a questa sofferenza. Uno sciopero generale contro la crisi, senza un obiettivo concreto, è un errore, un sacrificio per i lavoratori. Niente di più».

Lo sciopero non è più lo strumento adatto?

«Non dico questo: lo sciopero è lo strumento più forte che ci sia per arrivare a un risultato quando gli obiettivi sono chiari. Lo sciopero generale di un giorno, così come proposto dalla Cgil, si dimentica il giorno dopo. Purtroppo la Cgil sembra più interessata alle dinamiche politiche che all'espressione del suo ruolo sindacale, mentre ci dobbiamo occupare del futuro del lavoro e dei lavoratori. Non ci servono le fabbriche occupate come dice Landini, ma più occupazione in fabbrica».

In che modo?

«Serve un grande patto sociale che leghi governo, territori, associazioni d'impresa, i rappresentanti dei lavoratori e soprattutto le banche e il mondo della finanza che finora non si sono accollati la crisi».

Come si arriva a questo patto sociale?

«C'è bisogno di una mobilitazione del mondo del lavoro, ma ancora di più servono proposte concrete».

Questo è un segnale di rottura con la Cgil, chi sono i nuovi alleati della Cisl?

«Questo non è un segnale di rottura. È un segnale di distinzione. In questo momento non servono rotture, serve un piano per abbassare le tasse sugli investimenti produttivi, sullo sviluppo e sull'innovazione»

Dove si trovano le risorse?

«Con la lotta a evasione fiscale e corruzione si possono recuperare miliardi di euro».

A.I.A.

LA NUOVA VENEZIA - IL MATTINO - LA TRIBUNA DI TREVISO - CORRIERE DELLE ALPI

A Treviso con i quadri sindacali. Con Franca Porto ha incontrato i delegati veneti

Il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan ha incontrato ieri seicento tra i delegati e gli attivisti della Cisl veneta a Quinto, alle porte di Treviso. Accompagnata dal segretario regionale Franca Porto, la Furlan ha rivolto in questa sua prima uscita veneta un'esortazione all'azione sindacale unitaria. Il titolo della relazione «La bellezza del lavoro, come conquistarlo, come difenderlo». Conversando con i giornalisti ha poi parlato anche delle sue lontane origini venete: «I miei bisnonni paterni erano veneti, originari delle province di Venezia e di Padova». Il suo bisnonno era infatti un funzionario del Dazio, trasferitosi poi a Genova.

Pensioni e Jobs act, scontro Fornero-Cisl. Duello a distanza su mercato del lavoro, taglio delle tasse e blocco della contrattazione nel pubblico impiego

Botta e risposta a distanza tra Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl e l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero. «Quella riforma va cambiata subito» ha detto la leader sindacale, che ieri ha parlato a Treviso, reduce dall'incontro romano sulla contrattazione della pubblica amministrazione. «L'incontro con il ministro Marianna Madia non è andato bene. Ci sono state delle aperture sulla contrattazione decentrata e sui tavoli per la gestione della riforma ma non c'è alcuno spiraglio per il 2015 ai fini del rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. Il governo deve cambiare idea». Poi affronta i temi più generali dello sciopero della Cgil e dell'azione del governo Renzi. A Padova, invece, l'ex ministro Fornero ha ribadito che la sua riforma delle pensioni ha salvato l'Italia dal baratro del default finanziario del 2011. Nella lettera della Bce inviata al governo Berlusconi, la riforma delle pensioni e del lavoro era considerata la priorità assoluta e la Fornero in 15 giorni ha deciso di allungare l'età lavorativa fino a 67 anni, con il caos degli «esodati». Per la Cisl quella riforma va abolita, mentre la Fornero ribatte: la strada intrapresa da Renzi con l'abolizione delle tasse e il Jobs act va bene.

Parla Annamaria Furlan: «Fornero, una legge pessima E la Cgil fa troppo movimento»

TREVISO Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl: partiamo dalla Fornero. «La riforma Fornero è stata una delle riforme peggiori che questo paese ha conosciuto. Quella legge va profondamente modificata e spero che il governo lo faccia. Sarebbe già importante intervenire su due punti: la flessibilità in uscita dev'essere volontaria e la distinzione tra lavoro e lavoro, perché non tutte le professioni sono uguali». Nel frattempo la Lega Nord sta raccogliendo le firme per un referendum abrogativo: la Cisl lo sosterrà? «Credo che la questione pensionistica sia una cosa un po' più complessa di un sì o di no. Mi auguro che l'ipotesi del referendum scuota fortemente il governo». Cosa pensa dello sciopero generale del 5 dicembre? «La Cgil ha scelto da sola di indire lo sciopero generale il 5 dicembre. Lo sciopero generale è lo strumento più forte che un sindacato ha per giungere al risultato, ma devono essere ben chiari gli obiettivi. Se è uno sciopero contro la crisi con obiettivi poco chiari è davvero uno sciopero sprecato». Il premier mette persino in discussione il ruolo del sindacato: e allora? «Noi non abbiamo bisogno di occupare le fabbriche come dice Landini, ma di avere le fabbriche piene di occupati. Credo che per uscire dalla crisi uno sciopero generale sia davvero un sacrificio inutile per i lavoratori». Come giudica i provvedimenti del governo finora? «Bene togliere l'Irap alle imprese, ma non basta e soprattutto il governo non può decidere in splendida solitudine. Vi sono però le cose che mancano: alleggerire la pressione fiscale alle imprese che investono in innovazione e ricerca, restituire potere d'acquisto ai pensionati che da 16 anni non vedono rivalutata la propria pensione e nemmeno hanno avuto gli ottanta euro, restituire speranza ai giovani che un lavoro non ce l'hanno». Come sta andando il dialogo sul jobs act? «Notiamo che rispetto alla prima stesura molte delle questioni che avevamo posto iniziano ad essere condivise. Stiamo tornando a com'era prima. Non avevamo nessuna preclusione a discutere le regole del mercato del lavoro, ma se devono essere innovative e inclusive devono comprendere nel contratto a tutele crescenti tutti coloro che non ci sono: penso al milione e mezzo di lavoratori del precariato» L'articolo 18 è fuorviante? «Sull'articolo 18 la politica ha sempre dato il peggio di sé. Quando la politica ha poco da dire e il confronto langue qualcuno si inventa la questione dell'articolo 18: e allora si apre l'arena, si fanno uscire i leoni e l'attenzione va tutta là, compreso parte del sindacato. Noi non siamo in un paese dove gli imprenditori non vedono l'ora di licenziare». Un giudizio complessivo sul governo Renzi? «Ognuno di noi all'inizio ha sperato che cambiasse il paese, a prescindere da come ciascuno ha votato. Alcune cose sono state fatte, altre stanno iniziando a produrre effetti, molto rimane da fare: e deve sbrigarsi a farle. Le priorità sono quelle che passano sulla pelle e sull'anima dei lavoratori». A quando un sindacato unitario? «Quando ha saputo produrre unità il sindacato ha fatto cose buone. Ma abbiamo bisogno di condivisioni vere: negli obiettivi e nei percorsi. Non sento il bisogno di un sindacato movimento, ma di un sindacato-sindacato». La Cgil è troppo movimentista? «Il sindacato che sta esprimendo la Cgil mi sembra troppe volte molto più interessato alle dinamiche politiche piuttosto che al ruolo più squisitamente sindacale.

Rispetto le posizioni di tutti, ma voglio che la Cisl continui a esprimere posizioni sindacali, il resto non mi interessa». Daniele Ferrazza

La docente di economia. «Renzi fa bene a rottamare chi non accetta le riforme»

PADOVA Professoressa Elsa Fornero, si è mai pentita di aver detto sì al professor Mario Monti la sera del 15 novembre 2011 e di aver accettato l'incarico di ministro del Lavoro? «Pentita no. Nessuno si può pentire di aver servito il proprio Paese in una fase drammatica, eravamo sull'orlo del burrone e lo spread a 520 punti era il termometro della nostra crisi finanziaria: ogni mattina l'Italia deve trovare chi ci presta 1 miliardo di euro con l'acquisto dei titoli di stato per finanziare il deficit. Ma non c'è stato nessun complotto internazionale per far cadere Berlusconi. Certo, sul piano personale ho sofferto molto per i violenti attacchi subiti». Il vostro governo «tecnico» ha eseguito ciò che la Bce nella sua lettera chiedeva: la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro. Il bilancio qual è? «Il governo Monti era nato con una doppia azione: risanare i conti dello Stato e migliorare le istituzioni con l'impegno dei partiti sulla nuova legge elettorale e sulla riforma di Camera e Senato. Noi «tecnici» qualche segnale preciso di cambiamento lo abbiamo dato. I partiti invece no. E quando sento Renzi invocare la «rottamazione» magari con i metodi spicci che usa con la vecchia guardia del suo partito, sono portata a dire che c'è davvero bisogno di un rinnovamento della politica. Tutti noi speriamo che Renzi riesca nella sua azione di rilancio dell'Italia per uscire dal declino morale e civile in cui siamo finiti negli ultimi vent'anni. Se il governo oggi taglia l'Irap alle aziende è grazie al risanamento che noi tecnici abbiamo avviato». Lei non ha seguito il professor Monti in Scelta Civica ed è tornata a insegnare all'università di Torino. Come mai? «Nel 2013 non ho condiviso quella scelta, con il senno di poi è stata un errore ma sono convinta che il professor Monti l'ha fatta solo per spirito di servizio al Paese. Ed è stato molto importante che il voto di centro nel 2013 sia stato raccolto da Scelta civica». Che ne pensa dell'ipotesi di dimissioni di Napolitano? «Posso dire che da Napolitano ho avuto il massimo conforto nei momenti più duri, quando non solo io ma i miei familiari sono stati attaccati. Questo tratto umano per me rimane un valore inestimabile: dopo di che so che non si può coprire il vuoto della politica e chiedere, oltre ogni ragionevole limite, a una persona autorevolissima di restare al Quirinale per altri 6 anni. Non è equo». E veniamo alle sue riforme. Lei sa se non essere molto amata dai lavoratori... «Quella riforma era assolutamente necessaria, è nata in 20 giorni e si può migliorare. L'Italia con il Giappone è il Paese con il più alto tasso di popolazione anziana al mondo. Non è stato facile introdurre il contributo di solidarietà nemmeno per i parlamentari: Fini e Schifani volevano farlo scattare dal 2015 invece l'ho vinta io e decorre dal 2012». Oltre alla riforma delle pensioni lei ha messo mano pure all'articolo 18: Renzi continua sulla stessa strada? «Direi di sì. Il licenziamento per motivi discriminatori è chiaro che non può essere accettato da nessuno e rimane intatto, anzi noi lo avevamo rafforzato. Avevamo previsto anche il caso di reintegro per il licenziamento da motivi economici che ora Renzi vuole abolire. Il caso del motivo disciplinare rende più fine la griglia del reintegro». Il Senato ha votato all'unanimità una relazione in cui considera chiusa la questione esodati: quanto ci è costata? «Si tratta di 160 mila lavoratori e tutta l'operazione verrà a costare 10 miliardi ma quei soldi sono in gran parte lì. Vanno spesi per aiutare chi ha davvero bisogno di essere aiutato a trovare un nuovo lavoro o per introdurre il reddito di cittadinanza ai disoccupati».

IL GAZZETTINO

CISL La segretaria in Veneto critica la scelta della Camusso. Furlan: no alla protesta vogliamo un patto sociale
«Quando il dibattito langue, qualcuno apre l'arena ai leoni per spostare l'attenzione»
Luci e ombre sull'azione del governo: bene l'art. 18, ma più agevolazioni alla ricerca

Mercoledì 19 Novembre 2014, Nazionale - «Sulla riforma del lavoro avviata dal governo molte cose stanno cambiando, e in meglio». Anna Maria Furlan ieri è arrivata a Treviso, per incontrare, per la prima volta dopo la sua elezione a segretario della Cisl, i delegati e gli attivisti veneti del sindacato. Le notizie provenienti da Roma sull'emendamento al Jobs Act la rincuorano: «Mi pare si voglia intervenire soprattutto sulle questioni che proprio la Cisl aveva posto. L'articolo 18 varrà anche per i licenziamenti disciplinari, oltre che per quelli discriminatori; il governo si sta rendendo conto di come il nuovo contratto a tutele crescenti debba assorbire altre forme di precarietà; assolutamente positiva la volontà di allargare le tutele ai lavoratori oggi esclusi. Ci vogliono, però, risorse adeguate». La leader della Cisl non vuole essere invischiata nella diatriba sull'articolo 18: «Quando il dibattito langue, qualcuno apre l'arena, entrano i leoni e tutta l'attenzione si concentra lì. E anche qualche sindacato si presta». Chiaro riferimento alla Cgil: «È più interessata alla dimensione politica che a un ruolo squisitamente sindacale - ribadisce Furlan - Voglio una Cisl che, invece, esprima un sindacato che faccia accordi di solidarietà, contratti, contrattazione sul fisco locale e i servizi. Ce lo chiedono i nostri iscritti. E non ci sono altri soggetti in grado di svolgere questo ruolo».

Stop anche alle ipotesi di sciopero generale: «L'ha indetto la Cgil. Noi chiediamo invece un forte patto sociale e per raggiungerlo continuiamo nelle nostre mobilitazioni. Ci saranno probabilmente scioperi di quei lavoratori, comprese le nostre categorie, senza il rinnovo del contratto, a partire dai dipendenti pubblici». Il bilancio sull'operato del governo è a luci ed ombre: «Bene i sostegni per la nuova occupazione e per le imprese che assumono a tempo indeterminato, la manovra sull'Irap, l'allargamento degli ammortizzatori. Ma ci sono cose che mancano: servono più impegno e agevolazioni su innovazione e ricerca, più volontà di ripartire dalla centralità del lavoro». L'innovazione è la chiave anche per il Veneto: «Solo così potrà tornare ad essere il motore produttivo del paese».

LA REPUBBLICA

L'intervista a Annamaria Furlan, leader della Cisl: "Non ha senso fermare il Paese, la riforma sta migliorando, protesta sul contratto statali"

Il neosegretario annuncia la non adesione del suo sindacato all'iniziativa Cgil

ROMA. "La Cisl non farà lo sciopero generale con Cgil e Uil", annuncia Annamaria Furlan, neosegretario generale della Cisl. "Non ci sono motivazioni valide per fermare il paese: il jobs act, in fondo, sta cambiando in meglio. Faremo invece lo sciopero generale per il rinnovo del contratto del pubblico impiego".

Dunque lei risponderà no ai suoi colleghi nel vertice già previsto per oggi?

"Esatto. Ma non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Per la Cisl gli scioperi generali si fanno solo su obiettivi precisi: lo diciamo da sempre. In questo caso, invece, sarebbe solo inopportuno e inefficace: la motivazione è troppo debole".

Il Jobs Act non è un obiettivo definito?

"No, perché quelle norme stanno cambiando in positivo e in sede di decreti attuativi vedremo di migliorarle ancora".

Neanche la legge di Stabilità è un obiettivo?

"No. La Finanziaria contiene cose positive e cose da cambiare ma tutto questo non giustifica uno sciopero generale. Non l'abbiamo fatto neppure con Monti quando era davvero un testo da lacrime e sangue, figurarsi ora".

Una mobilitazione unitaria, però, avrebbe un significato politico. Sono anni che non vi muovete tutti insieme...

"Gli scioperi unitari non si fanno quando qualcuno definisce da solo testo, percorso, data. A noi non piace agganciarci".

La Uil l'ha fatto, però.

"Io rappresento la Cisl e dico che così non si costituiscono le azioni unitarie".

Cosa bisognerebbe fare, invece?

"Noi siamo per fare la mobilitazione su obiettivi precisi e ben individuati che vogliamo cambiare. Il contratto degli statali è un obiettivo che anche gli altri dovrebbero considerare".

Scusi, ma come pensa di ottenere il consenso dei suoi colleghi se poi lei di unità non ne vuole sapere?

"Io spero che ci sia, invece, questo consenso"

Chiederà loro di aderire alla "sua" agenda?

"Sì, certo. Naturalmente vedremo le risposte di Cgil e Uil. Di sicuro però le risposte del governo sulla pubblica amministrazione non ci sono state. Questo è un dato di fatto".

Camusso pensa che non ci siano nemmeno sul lavoro. Anzi, lei vede un "accanimento" nel voler ridimensionare sempre più l'articolo 18.

"Un accanimento? A me non sembra affatto. Piuttosto noto che, come sempre, quando si parla di strumenti e regole del mercato del lavoro si tende a dividersi in modo ingiustificato e ideologico. Vale per il sindacato ma anche per il paese. Peccato, perché è una questione sensibile".

A lei piacciono le proposte del governo sul Jobs Act? È soddisfatta del compromesso che si sta raggiungendo sui licenziamenti disciplinari ingiustificati?

"Senza entrare nello specifico, per me il punto cruciale è: le proposte sono meglio o peggio di prima? Io dico che sono meglio rispetto alla stesura iniziale e aggiungo che possiamo migliorarle ancora in sede di decreti attuativi".

Ma non è un po' vago rinviare tutto a "specifiche fattispecie" che saranno chiarite appunto solo nei decreti attuativi? O lei le conosce già, queste fattispecie?

"Non conosco nulla ma so che noi saremo lì, in sede di decreti attuativi proprio per garantire che le cose siano fatte bene e per dare certezze ai soggetti più deboli, cioè ai lavoratori e alle lavoratrici. Qui parliamo del sangue delle persone, della loro vita. E per questo vorrei che la politica esprimesse il meglio".



Palermo. Pastificio Tomasello, allarme Cisl e Fai oggi arrivano le lettere di licenziamento

Allarme allo storico pastificio Tomasello di Palermo. "Da oggi i 56 lavoratori della Tomasello riceveranno le lettere di licenziamento, saranno avviate le procedure di mobilità, noi saremo a loro fianco, ci auguriamo che presto la situazione si possa evolvere nella direzione della garanzia di un futuro occupazionale per tutti, in un territorio già martoriato dalla crisi non possiamo permetterci la perdita nemmeno di un posto di lavoro". Ad affermarlo sono Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo Trapani, e Adolfo Scotti, segretario Fai Cisl Palermo Trapani. "I lavoratori sono molto preoccupati, stiamo trattando con l'azienda per far sì che, in qualunque ipotesi - che sia di cessione di ramo d'azienda o affitto dei capannoni - venga tutelato il futuro dei lavoratori, personale qualificato che svolge da anni questa attività".

Atac. Luciano (Fit): "Ignorata nostra campagna su sciopero intelligente, spazio a beffa del politico"

"In questi giorni stanno girando per Roma mezzi pubblici dell'Atac con incollati manifesti della campagna pubblicitaria del consigliere comunale Alfio Marchini che attacca l'azienda. La campagna della Fit Cisl invece, che non è denigratoria, è stata respinta senza una spiegazione ufficiale", così Giovanni Luciano, segretario generale della Fit Cisl, riferendosi all'iniziativa della Federazione cislina denominata "sciopero intelligente". E ancora. "Non capiamo questa diversità di trattamento nei nostri confronti. Forse siamo troppo scomodi, perché con la nostra campagna per lo 'sciopero intelligente' chiediamo che durante gli scioperi si tocchi il portafogli delle aziende e non solo quello di utenti e lavoratori".

Sfide. Appuntamento oggi a Treviso per un confronto tra 600 quadri e delegati. Porto (Usr): "Incentiviamo il buon lavoro"

La bellezza del lavoro, per la Cisl Veneto significa dignità e lotta al precariato

Treviso (*nostro servizio*). "La bellezza del lavoro, come conquistarlo, come difenderlo" è questo il titolo scelto dalla Cisl del Veneto per il primo incontro tra i quadri ed i delegati con la neo segretaria generale Annamaria Furlan. Abbinare bellezza e lavoro non è usuale per un sindacato e Franca Porto, segretario generale Cisl Veneto, lo spiega così: "Abbiamo scelto un titolo, in parte mutuato da altri eventi, per dire in modo inequivocabile che il lavoro è l'Articolo Uno della nostra azione anche in Veneto. La bellezza del lavoro sta nella sua capacità di dare dignità alle persone; al contrario, quando è precario, sfruttato o senza regole abbruttisce la persona. Per noi non si tratta solo di una dichiarazione di principio ma è il metro di misura con il quale dobbiamo valutare i provvedimenti di legge del governo, l'azione amministrativa della Regione, gli accordi con imprenditori e aziende. Dobbiamo imparare a farci sempre la stessa semplice domanda: questa legge, deliberazione, accordo, crea o difende lavoro "bello"? Se la risposta è positiva allora va bene". Franca Porto guarda ad un Veneto la cui economia langue e l'unica notizia buona sul fronte occupazione è che è sì "quasi" stoppata la perdita di posti di lavoro (siamo a meno 90mila rispetto al 2008). "Per la prima volta, dopo gli anni del se-

condo dopoguerra, nella nostra regione abbiamo a che fare con il fenomeno della disoccupazione cronica: migliaia di persone che non riescono a trovare un nuovo lavoro a distanza di molti anni da quello perso e che spesso hanno consumato tutti gli ammortizzatori sociali disponibili, compresi quelli in deroga. Accanto a loro i giovani che non riescono ad entrare nel cerchio del buon lavoro". Molti decidono di emigrare all'estero. Tra questi numerosi sono i "nuovi italiani", immigrati che si sono conquistati la cittadinanza italiana e che se ne vanno a lavorare in Germania, Svizzera e Regno Unito. È questa la strada imboccata anche da molti giovani laureati, specie dopo che si sono chiuse le porte delle assunzioni nella Pubblica Amministrazione. Dunque il lavoro va conquistato: è il primo pensiero per 160mila veneti, uno su cinque non supera i 24 anni. Ma è anche il pensiero per decine di migliaia di lavoratori in cassa integrazione e così anche per quegli 80mila per i quali la precarietà è pane quotidiano: collaboratori a progetto, occasionali, associati in partecipazione, pseudo partite Iva e poi l'esercito dei lavoratori temporanei. "Abbiamo bisogno di un Jobs Act che si sostanzi in norme che incentivano il buon lavoro. Renzi, parlando del nostro Paese, usa spesso il termine bellezza: deve valere anche per il lavoro".

Roberto Soncin



Istantanea veneta dopo sei anni di recessione.
Crisi aziendali con procedure di cig o licenziamento: 8.400 (935 nei primi sei mesi del 2014)
Posti di lavoro persi: 90mila (-110mila manifatturiero +20mila servizi e agricoltura)
Ore di cig affettivamente consumate: 300 milioni
Persone in cerca di lavoro: 160mila (1 su 5 ha meno di 24 anni)
Famiglie con almeno un disoccupato o un cassaintegrato: 1 su 10

Contrattazione aziendale, chi osa vince Il sindacato gioca l'asso anticrisi

Treviso (*nostro servizio*). Con la contrattazione aziendale il sindacato può fare molto per conquistare e difendere il lavoro. I più impegnativi giocano su tre fattori di scambio: flessibilità, salario, occupazione. Accordi che hanno permesso, ad esempio alle imprese che lavorano per l'export di recuperare competitività e agganciarsi alla ripresa internazionale, oppure di facilitare il ritorno di produzione prima esternalizzate (anche all'estero) ed infine di trovare imprenditori disposti a rilevare e far ripartire aziende oramai spacciate.

Emerson, multinazionale Usa che produce grandi impianti di condizionamento d'aria. A Piove di Sacco (Pd) occupa 180 dipendenti. In gioco con la Germania la localizzazione di un nuovo grande magazzino che dà lavoro a 15 persone. Con un accordo sindacale, dove si prevede la possibilità di impegnare il personale anche nei giorni di sabato e domenica in cambio di riposi compen-

sativi, la scelta è caduta sullo stabilimento padovano.

Galileo (produzione di banconi ad uso alimentare) è una start-up, nata dalle ceneri della precedente società americana per volontà dei tre manager che si sono fatti soci e, con l'intervento finanziario di Veneto Sviluppo, hanno fatto ripartire l'attività produttiva e riassunto i 15 dipendenti. Il sindacato ha fatto da ponte per l'assunzione dalle liste di mobilità.

ACC di Mel (BI), produttrice di compressori, dopo il totale ritiro dal fronte dell'imprenditoria italiana, è passata al gruppo cinese Wanbao con uno scambio tra occupazione e salario contrattato al ministero dello Sviluppo Economico: i nuovi imprenditori riassumono

455 lavoratori su 598 (per i rimanenti è in atto un piano sociale, che comprende anche il "traghetto" verso la pensione con le ultime norme di salvaguardia degli esodati, e che alla fine dovrebbe circoscrivere il problema degli esuberanti a circa 30 lavoratori) e dall'altra i lavoratori rinunciano a circa 3mila euro di salario aziendale. "Non è una rinuncia a tempo indeterminato - precisa però Bruno Deola della segreteria Fim Belluno Treviso - tanto che abbiamo previsto la contrattazione del premio di produttività nel 2015: se ci sono le condizioni andremo a recuperare in media mille euro".

Polimira, con questa azienda la famiglia Gatti di Lodi ha acquistato il sito di Mira (Ve) della Pansac, oramai in amministrazione controllata da un anno. La nuova proprietà ha rias-

sunto ad oggi 148 dei 430 ex dipendenti, trenta in più di quanto previsto dall'accordo sottoscritto al ministero dello Sviluppo Economico a novembre del 2013. "L'obiettivo di fine percorso - aggiunge Massimo Meneghetti, segretario generale Femca Cisl Venezia - è di arrivare a 170 occupati". Nella trattativa si è previsto che anche nel contratto di assunzione non si tenesse conto degli istituti della precedente contrattazione aziendale, mentre è stato concordato un nuovo premio di produttività. Un segnale positivo per tutta la chimica veneziana che punta ora anche sul piano di Versalis (Eni) che dovrebbe riconvertire alla chimica verde i vecchi impianti del Petrolchimico, il tutto con 200 milioni di investimento e 50 assunzioni.

Berto's è azienda leader tra i produttori di attrezzature per la cottura professionale a Tribano (Pd). Da dieci anni cresce grazie alle vendite nei mercati esteri dove conta sull'innovazione, la diversificazione e la qualità dei suoi oltre 800 prodotti. Da qui anche l'attenzione alla qualità professionale dei propri lavoratori che vengono inseriti in azienda tramite percorsi di apprendistato, stage e l'alternanza scuola-lavoro. È di qualche giorno fa l'accordo aziendale - "tutto Fim" sottolinea Luca Gazzabin, della Fim Cisl Padova Rovigo - che apre le porte al welfare aziendale con l'erogazione dei buoni pasto, contributi per le spese scolastiche ed il ricorso a 14 modelli diversi di orario di lavoro per favorire la conciliazione lavoro - famiglia.

3B di Salgareda (Tv), una

grande azienda del mobile sulla quale incombeva il rischio di un drastico ridimensionamento produttivo e quindi occupazionale (680 i lavoratori dipendenti). Una difficoltà oggettiva che, grazie all'accordo con i sindacati del settore, si è trasformato in opportunità. L'azienda investirà 50 milioni di euro per diventare più competitiva e i lavoratori faranno la loro parte con la disponibilità ad una ampia flessibilità sull'orario di lavoro (compreso il ciclo continuo) ed un maggior utilizzo di lavoratori somministrati con però una loro progressiva stabilizzazione. "Le maggiorazioni salariali legate alla maggiore produttività - aggiungono Marco Potente e Roberto Martini, della segreteria Filca Cisl Belluno Treviso - potranno beneficiare della defiscalizzazione".

R. Son.